

DALLA BIBLIOTECA UMANISTICA AL NUOVO POLO BIBLIOTECARIO

Floriana Tagliabue

Il progetto Brunelleschi ha dovuto confrontarsi da un lato con la risoluzione delle problematiche attuali della Biblioteca Umanistica, dall'altro con la possibilità di sfruttarne le straordinarie potenzialità per realizzare una struttura bibliotecaria in grado di costituire un luogo di eccellenza per lo studio delle discipline umanistiche e un punto di riferimento per la città e per la comunità intellettuale nazionale e internazionale.

Le criticità principali della Biblioteca Umanistica che il progetto è chiamato a risolvere sono la carenza di spazio per la crescita della collezione, che negli ultimi anni si è aggravata al punto di rischiare di compromettere il futuro della Biblioteca, la condivisione senza soluzione di continuità degli spazi di piazza Brunelleschi con strutture con funzioni diverse, facoltà (prima della riforma), dipartimenti, aule, e il degrado sociale e urbano della zona.

Anche la suddivisione della Biblioteca in sette sedi distribuite sul territorio può essere considerata una criticità, poiché limita la qualità del servizio, complicando i percorsi di studio, e comporta un dispendio di risorse. Al contrario, appare invece evidente il vantaggio, sul piano dell'efficacia del servizio ma anche della gestione e dell'ottimizzazione delle risorse, derivante dal trasferimento presso la sede centrale di Lettere nel plesso Brunelleschi, che già ospita il 74% della collezione e i servizi centralizzati, delle collezioni conservate nelle sedi di Filosofia- nata come supporto alle attività del Dipartimento situato fuori dal centro storico ma ora in via di trasferimento- di Storia dell'arte, di Geografia e di Nordamericana- relative ad ambiti disciplinari specifici ma strettamente correlati a quelli presenti a Lettere e con bacini di utenza sovrapponibili.

La riorganizzazione delle strutture dell'Università avviata a seguito della riforma e la realizzazione di nuovi plessi didattici e nuove sedi dipartimentali hanno aperto la possibilità del progressivo allontanamento delle strutture e funzioni non bibliotecarie dal plesso per dedicarlo interamente a biblioteca, liberando così gli spazi necessari sia a decongestionare la collezione già presente e accogliere quella delle quattro sedi esterne, che a loro volta potranno rendere disponibili gli spazi precedentemente occupati negli edifici di provenienza, sia a consentire la crescita complessiva della collezione, ancora prevalentemente in formato cartaceo e con basso livello di obsolescenza.

La possibilità di concentrare in un'unica sede una ricchissima collezione relativa al più ampio ventaglio delle discipline umanistiche è uno dei principali punti di forza del progetto, che esalta e potenzia un tratto peculiare della Biblioteca Umanistica: il ridurre ad unità una molteplicità di ambiti disciplinari, indirizzi di studio, sezioni di collezione con tematiche ed origini diverse. Un'unità che non è piatta ma variegata e fertile e viene offerta ad un'utenza differenziata nelle specifiche esigenze ma accomunata nelle linee di indirizzo, che può trarre il massimo vantaggio dalle reciproche interazioni ed integrazioni. In una grande biblioteca di area umanistica, lo studioso può facilmente seguire percorsi di ricerca originali e trovare il massimo supporto alle sue linee di indagine. In questa ottica deve essere letto il trasferimento nel nuovo polo bibliotecario della Biblioteca di Architettura, che se da un lato si collega agli studi di ambito tecnologico dall'altro ha un legame profondo e funzionale con le discipline umanistiche e trova nel settore di storia dell'arte un naturale punto di contatto.

Il progetto biblioteconomico mira a potenziare e valorizzare gli elementi distintivi della biblioteca: in primo luogo un patrimonio bibliografico di eccezionali dimensioni – oltre un milione e mezzo di volumi- e di peculiare ricchezza, aggiornato ed integrato da una ricca collezione digitale, ma anche in grado di testimoniare la storia dell'istituzione cui appartiene fin dall'era risorgimentale e la vita intellettuale di Firenze fin dal Rinascimento, grazie in particolare ad oltre 60 fondi storici, molti costituiti da biblioteche private particolarmente ricche di edizioni antiche e di rarità bibliografiche, integrate da archivi con materiali preparatori, carteggi e diari, che offrono anche inediti spunti di ricerca sulle personalità della cultura che li hanno raccolti. Questa parte della collezione continuerà ad essere collocata nel deposito, che

sarà ristrutturato, compartimentato, reso più funzionale al servizio e più adeguato alla conservazione. Una selezione del materiale antico di particolare pregio verrà trasferita, a scopo di tutela, in un nuovo spazio di deposito con peculiari condizioni climatiche e di sicurezza. Questo locale sarà collocato in contiguità della Sala Rari, luogo di consultazione del materiale antico e di pregio e dei fondi e collezioni speciali, e della Sala di paleografia; i tre locali, distribuiti in asse sul lato nord che si affaccia su via Alfani, costituiranno una specifica area funzionale, collegata alla sala di consultazione di Medioevo e Rinascimento ricavata nell'ex-aula quadrilatero che affaccia sul chiostro di Levante o dei Morti.

La Biblioteca Umanistica è però caratterizzata anche dalla presenza di numerose sale di consultazione dedicate ai principali ambiti disciplinari, nate negli anni '80, spesso in corrispondenza di strutture dipartimentali, con un forte coinvolgimento dei docenti dei rispettivi settori.

Tratto distintivo del progetto è proprio il mantenimento di questo impianto di sale di consultazione specialistiche, che ha rivelato negli anni la sua funzionalità alle esigenze degli utenti, coniugato però con una nuova concezione dello scaffale aperto come luogo privilegiato di utilizzo della collezione. Le sale attuali, dedicate ai principali ambiti di studio umanistico, saranno integrate da sezioni significative della collezione dello stesso ambito conservata nel deposito, che manterrà uno status più ampio di prestabilità, e saranno riorganizzate in modo da rendere più facile l'individuazione delle opere che interessano gli utenti. L'adozione della collocazione classificata Dewey costituirà lo strumento unitario per il reperimento del materiale bibliografico sugli scaffali e faciliterà i percorsi di ricerca grazie all'aggregazione della collezione per argomento all'interno di una struttura disciplinare; questa notazione verrà resa ancora più aderente alle esigenze di consultazione proprie di una realtà universitaria con l'adozione, a livello sperimentale, di specifiche soluzioni mirate a salvaguardare prassi di consultazione consolidate e che rispondono a esigenze oggettive e peculiari degli studi umanistici, come la necessità di rinvenire in un unico luogo le varie edizioni delle opere di un autore e i relativi testi critici o l'opportunità di rintracciare come insieme le principali collezioni di testi.

La distribuzione delle sale nell'edificio sarà rivista e razionalizzata, in modo da creare aree funzionali e semplificare i flussi. Lo scaffale aperto accoglierà anche settori finora privi di sale di consultazione dedicate, come le arti performative, che insieme a Italianistica costituiranno la grande sala che rappresenterà la prima realizzazione del nuovo progetto e fungerà anche da prototipo per affinare e perfezionare il nuovo modello.

La nuova sala di Italianistica e Spettacolo si situerà sul lato sud del primo piano, che ospiterà nei locali che si dispongono ad anello intorno al cortile centrale dell'edificio Fagnoni le altre sale dedicate alle lingue e letterature –neolatine, germaniche, slave. La collezione di Geografia proveniente da Palazzo Fenzi verrà in parte collocata a scaffale aperto in prossimità della cartoteca, sullo stesso lato ma al piano terra, dove saranno anche gli spazi dedicati all'accoglienza e ai servizi – prestito locale, prestito interbibliotecario, reference- oltre alla Sala di Storia sul lato nord. La collezione di Storia dell'arte sarà trasferita in un'ampia sala a scaffale aperto che corre sopra il portico su due lati del chiostro grande, al primo piano dell'edificio storico dell'ex- Monastero di S. Maria degli Angioli, e costituirà il punto di contatto con l'area dedicata ad Architettura. La collezione ora conservata al Pellegrino andrà ad integrare la sala di Filosofia già presente a Lettere, che verrà trasferita al terzo piano; quella di Storia e letteratura nordamericana confluirà principalmente nel deposito. Le sale di Antichistica -filologia classica, storia antica e archeologia- di Orientalistica e di Linguistica, ampliate e riorganizzate, si divideranno il secondo piano liberato dalle funzioni dipartimentali.

In tutte le sale sarà garantito l'accesso alla rete, alle risorse digitali e ai servizi online sia da postazioni dedicate che tramite wi-fi; vi saranno postazioni per i bibliotecari e ulteriori strumentazioni per la trasmissione di informazioni e l'erogazione di servizi.

L'intento è quello di creare non solo spazi funzionali all'accesso alla collezione ma anche luoghi in cui opera e vive una comunità, in cui si incontrano docenti e studenti, ricercatori universitari e studiosi di altre istituzioni e di altri paesi. Oltre a queste sale la Biblioteca offrirà spazi polifunzionali che potranno

rispondere ad ulteriori esigenze, come corsi e seminari che usufruiscano del materiale bibliografico, situazioni di studio più destrutturate che consentano anche la discussione, nonché ospitare conferenze e convegni, iniziative di promozione quali mostre ed eventi performativi.

Particolarmente emblematica di questa concezione della biblioteca non solo come spazio di studio ma anche di aggregazione è la grande sala che verrà realizzata nel chiostro: fortemente caratterizzata nella struttura e nella dislocazione, essa rappresenterà la fusione tra strumenti tradizionali e innovativi di accesso al sapere e si porrà come luogo privilegiato di incontro tra la biblioteca e la città, realizzazione concreta della terza missione dell'Università e volano per la riqualificazione di tutta l'area.